

I giudici napoletani: «Dannoso registrare gli interrogatori»

I «gravissimi problemi tecnici ed organizzativi» connessi alla necessità di registrare gli interrogatori dei detenuti, così come previsto a partire dal 23 agosto prossimo dalla nuova normativa sulla custodia cautelare, sono al centro di una nota inviata dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Napoli al ministero di Grazia e Giustizia. In un comunicato, firmato dal procuratore aggiunto Roberto D'Aleto, si sottolinea in particolare che «perdendo l'attuale assoluta indisponibilità sia di apparecchiature tecniche di riproduzione che, soprattutto, di personale tecnico, la cui presenza è per legge obbligatoria» a tutti gli interrogatori di persone detenute «dovranno assistere soggetti estratti all'amministrazione giudicaria ed alla polizia giudiziaria». «È evidente - si legge nella nota - quali dirompenti ripercussioni tale situazione potrà determinare nell'ordinaria attività investigativa, ma soprattutto nel delicato settore dei collaboratori di giustizia, in quanto in particolare la prima fase delle loro dichiarazioni richiede un'assoluta riservatezza che, nel caso venisse a mancare, esporrebbe a concreti pericoli, l'incolumità di evariate persone, familiari o non, del tutto estranei ai fatti processuali».



Sergio Cusani durante una deposizione al processo Enimont

Due donne accusate di tentato omicidio

«Lucciole» con Aids ricercate a Teramo

Accade a Teramo: due prostitute tossicodipendenti e malate di Aids sono ricercate dai carabinieri. L'ipotesi di reato è tentativo di omicidio. Secondo la Usl sono due «mine vaganti» e così il giudice le ha iscritte anche nel registro degli indagati. Le due ragazze, trentenni, per il momento non si trovano. Nel Teramano, tre giorni fa, la Guardia di finanza ha chiesto a una prostituta di pagare le tasse.

NOSTRO SERVIZIO

■ TERAMO Ricercate per tentato omicidio nel Teramano dove da qualche giorno pare essersi scatenata una autentica campagna contro chi si prostituisce due giovani donne malate di Aids si ritrovano nei guai. Sono state infatti iscritte nel registro degli indagati con l'ipotesi di tentativo di omicidio e pare che i carabinieri le stiano cercando. Secondo la procura e secondo la Usl, costituiscono un pericolo per chi ha rapporti sessuali con loro e - sembrerebbe di capre - per alcuni sarebbero delle potenziali assassine. «Sono due mine vaganti», ha detto alcuni giorni fa Giacomo Farina, direttore sanitario della Usl.

vi siano prove sull'intenzionalità delle due di contagiare i clienti. In questo caso vi sarebbe anche l'aggravante del dolo».

Voci in libertà

Nel Teramano l'argomento è all'ordine del giorno. Dopo la segnalazione delle due prostitute malate di Aids, si era anche diffusa la voce (ma a opera di chi?) che entrambe non userebbero per i loro rapporti i preservativi. E le indagini degli investigatori si sono fatte tuttora, tendono anche a verificare se ciò sia realmente accaduto e a identificare i clienti. «Le indagini sono complesse», ha aggiunto il magistrato. Bisogna verificare se le due donne abbiano contagiato i clienti perché in questo caso avrebbe più forza l'ipotesi di tentativo di omicidio. Tuttavia ha rilevato il magistrato è difficile individuare anche con quali mezzi si chiedere un eventuale ordine di custodia cautelare infatti l'art. 286 bis del codice di procedura penale dispone che non può restare in carcere chi è affetto dall'infezione di Hiv. E finalmente «Allo stato dei fatti non è assolutamente stabilito che le due prostitute abbiano potuto contagiare qualcuno». La divulgazione della notizia ha però già prodotto un primo risultato: da due giorni l'«Efesto» frequentata da Bonifacio del Tronto, al «Luminoso» di Abruzzo e le Marche, ribattezzata «strada dell'amore» per la elevata presenza di prostitute e «vagabondi». Da ieri vi sono speciali pattugliamenti delle forze dell'ordine anche in altri luoghi abitualmente frequentati dalle prostitute per non tracciare le due donne.

Ricordiamo che recentemente la guardia di finanza operante in questa zona ha avviato una sorta di esperimento: vorrebbe tassare i guadagni delle prostitute. C'è già anche una vittima: c'è stata con testata un'evasione di 200 milioni.

Tangentopoli, la cura Taormina Un piano del legale. Flick: ma serve prevenzione

Come uscire da Tangentopoli? Dopo la proposta del professor Giovanni Maria Flick consulente dell'Ulivo per i problemi della giustizia, arriva la controproposta di Carlo Taormina, che sembra essere ispirata dal Polo Niente ammiste i processi semplificati condono generalizzato e derubrica dei reati di corruzione e concussione per chi ha preso mazzette per i partiti. Flick ribatte: «Discutiamone, ma pensiamo anche al futuro»

SUSANNA RIPAMONTI

Si parla ancora di soluzione politica per Tangentopoli e adesso arriva una proposta stilata dal professor Carlo Taormina, niente sioni e di Antonio Di Pietro e nuovo ai quattro della difesa di Craxi. Il professore polemizza con un altro collega, Giovanni Maria Flick che nei giorni scorsi, in qualità di consulente dell'Ulivo, aveva provocato numericamente gettato sul tavolo un ipotesi di amnistia improripa per i tangentisti, perché di fatto era una specie di patteggiamiento allargato che sostituiva le pene di ferme con pene pecuniarie ed escludeva dai pubblici uffici i corrotti. Soprattutto Flick tentava di spostare l'attenzione dall'emergenza «Mam pulite» all'emergenza Tangentopoli ponendo come condizione immancabile per qualsiasi tipo di soluzione l'elaborazione di nuove regole e di una legge

■ Si parla ancora di soluzione politica per Tangentopoli e adesso arriva una proposta stilata dal professor Carlo Taormina, niente sioni e di Antonio Di Pietro e nuovo ai quattro della difesa di Craxi. Il professore polemizza con un altro collega, Giovanni Maria Flick che nei giorni scorsi, in qualità di consulente dell'Ulivo, aveva provocato numericamente gettato sul tavolo un ipotesi di amnistia improripa per i tangentisti, perché di fatto era una specie di patteggiamiento allargato che sostituiva le pene di ferme con pene pecuniarie ed escludeva dai pubblici uffici i corrotti. Soprattutto Flick tentava di spostare l'attenzione dall'emergenza «Mam pulite» all'emergenza Tangentopoli ponendo come condizione immancabile per qualsiasi tipo di soluzione l'elaborazione di nuove regole e di una legge

Il professor Taormina definisce

la sua iniziativa «una vera e propria controproposta rispetto a quella di Flick che aveva suscitato reazioni negative anche nell'arca progressista. La differenza di quella del professor Flick, la influenza esclusivamente di ogni blanda ipotesi di amnistia», spiega. A chi gli chiede se parla a titolo personale o se invece la sua ipotesi legislativa sia ispirata dal Polo, risponde: «Io non appartengo a nessun Polo. La mia è soltanto una posizione di chi tiene conto delle esigenze di carattere tecnico che consentano di risolvere in maniera decente i problemi posti dai due indagati di Tangentopoli».

Da Courmayeur, reduce da una scalata, gli risponde Flick, precisando che non intende entrare nei criteri di amnistia convolto nelle inchieste di Mani pulite: «dice - perche non possono restare impuniti i gravi come la corruzione che prevedono fino a 12 anni di detenzione. In alternativa suggerisco processi semplificati e rapidi per accettare la verità, restituire dei diritti per i tangentisti che intendono beneficiare di scarti di pena. Introduzione di una nuova norma penale che stabilisca in maniera chiara i reati di corruzione o concussione dato che a suo avviso non si può parlare di tangenti quando i quattrini sono serviti a finanziare i partiti».

Il professor Taormina definisce

lui «coi magistrati milanesi. Da qui che intuisco però mi pare che nella sua proposta manchi un ragionamento che io ritengo innominabile. Lui parla di come chiudere i processi di «Mani pulite», io penso a come chiudere Tangentopoli. Mi spiego: la prima esigenza è evitare che Tangentopoli si perpetui e quindi il legislatore deve pensare a misure preventive. Non basta chiudere con il passato bisogna pensare al futuro. Adesso mi sento mi stanno aspettando per una cantata di canti di montagna devo proprio andare».

Processi semplificati

Torniamo alla proposta di Taormina ed ecco la sua ricetta. Primo: processi semplificati. Si potrebbe introdurre un processo da svolgersi esclusivamente davanti al gip, a richiesta dell'imputato, dove anche attraverso l'acquisizione di prove si stabilisce se l'accusato è colpevole o innocente. La scelta dell'imputato non oppone dal pubblico ministero comporterebbe in caso di affermazione di responsabilità. La automatica diminuzione della pena nella misura della metà. Altre riduzioni della pena residua potrebbero essere collegate al risarcimento del danno, alla restituzione dell'illecito profondo alla confessione all'collaborazione o alla accettazione di penali accessori che trovano da parte della magistratura una assoluta contrarietà.

Il secondo punto riguarda la definizione di una nuova norma sulle reali responsabilità penali. «Propongo l'introduzione di una norma che permetta di fare chiarezza sulle reali responsabilità degli imputati. Nella grande maggioranza dei casi si è constatato che a fini di finanziamento dei partiti sono costate di conseguenze e danni nella più perfetta regolarità delle procedure di appalto. Situazioni di questo genere non possono costituire concussione o corruzione ed è necessario che contrariamente a quanto fatto dalla magistratura, il legislatore chiarisca che queste qualificazioni giuridiche sono errate o non adatte. Infine il professore parla di condono «non solo per i fatti di Tangentopoli ma per tutti i reati compresi quelli di terrorismo».

Commenti e caldo sono arrivati da Franco Bassanini, che ha dichiarato di apprezzare il fatto che si escluda categorialmente l'ipotesi di un'amnistia e l'intenzione di sviluppare i procedimenti. La proposta è stata invece bocciata dal presidente dell'associazione nazionale magistrati Nino Abbate: «ancora una volta nel pieno dell'estate si torna a parlare dei problemi della giustizia partendo sempre e comunque di ipotesi di condoni che trovano da parte della magistratura una assoluta contrarietà».

Per molti anni è stata improvvisamente e decretato l'eccezione.

VALERIO PIPPUCCI

padre di Giovanni e Alessandro, dirigente dell'Ufficio funebri del Pds di Montespertoli. I funerali sono stati fatti oggi 20 agosto, alla partenza dalla Chiesa di S. Andrea a Montespertoli. Montespertoli 20 agosto 1995

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

ANTONIO LAI

la moglie e la figlia Giulia lo ricordano in un foto di lui, parla amicamente e in sua memoria sono serviti a fine di 20 milioni di lire. Giulia 20 agosto 1995

Nella 13° anniversario della scomparsa del compagno

OSVALDO MARINI

la moglie e la figlia Paola lo ricordano in un foto di lui, parla amicamente e in sua memoria sono serviti a fine di 20 milioni di lire. Osvaldo 20 agosto 1995

Nella 13° anniversario della scomparsa del compagno

EUGENIO

«In 13 anni di agosto la ricorda e coni e Maru e le inspetti e i famigliari ricordano per il 11 settembre. Ricordo tu 11 luglio 1995

Riccardo 11 luglio 1995

Riccardo 11 luglio 1995

ARMANDO VENTIMIGLIA

padre di Armando, ricordato per il 11 settembre

Padre 11 settembre 1995

11 settembre 1995

Riccardo 11 settembre 1995

PRIMO FABIANI

con il fratello Riccardo, ricordato per il 11 settembre. Riccardo 11 settembre 1995

Primo 11 settembre 1995